



TINA SPORTELLI

Arte e Vita

a cura di

Fiorentino Di Nardo

Gerardo Sinatore e Marcello Sforza



TINA SPORTELLI

Arte e Vita

a cura di

Fiorentino Di Nardo

Gerardo Sinatore e Marcello Sforza

Indice

Prefazione del Sindaco di Pagani

Raffaele Maria De Prisco

Introduzione

Gerardo Sinatore

Cronistoria di una bella (ri)scoperta

Marcello Sforza

Storia minima della sceneggiata napoletana e della compagnia Cafiero-Fumo

Gerardo Sinatore

Tina Sportelli. Arte e Vita

Fiorentino Di Nardo

Album

Prefazione del Sindaco di Pagani

Raffaele Maria De Prisco

Di Tina Sportelli non c'è bisogno di elencarne le doti: la fama della grande artista trapassa il tempo. Per questo motivo è giusto renderle omaggio come merita, con quest'opera che attraverso fotografie e note bibliografiche ripercorre la sua splendida carriera di interprete della *sceneggiata napoletana* in teatro come *cantattrice*. Per questo ringrazio il prof. Fiorentino di Nardo, Gerardo Sinatore e Marcello Sforza, per aver unito le forze e aver fatto dono ognuno per la propria parte delle loro ricerche sull'attrice e cantante teatrale paganese all'intera comunità e al mondo dell'arte, realizzando questo libro che entra di diritto a far parte della collana di opere edita dal Comune di Pagani, che conta altre tre pubblicazioni.

Celebrare la carriera di Tina Sportelli significa non solo dare lustro alla sua arte e alla sua persona, ma soprattutto valorizzare il retaggio culturale da cui è emersa: Pagani, terra che non soltanto ha dato i natali ma ha anche acquisito ed accolto nei secoli, come nel

caso di Tina che ha sposato un Paganese decidendo di viverci, decine e decine di artisti che hanno portato il buon nome di Pagani nel mondo proprio come lei. Per questo, di questa opera sono grato perché mi permette come cittadino paganese, oltre che come istituzione, di fare la mia parte nel far risuonare il nome di Tina Sportelli nella mente dei posteri non solo tramite le suggestioni e le emozioni che queste pagine di cui è protagonista regalano, ma anche attraverso le targhe commemorative che apporremo vicino alla casa in cui Tina Sportelli ha vissuto in via Barbazzano e nell'*auditorium* "S. Alfonso Maria De Liguori" nella stanza a lei dedicata.



Barbazzano (Pagani), dov'è vissuta Tina Sportelli

Introduzione

Gerardo Sinatore

Come è riemerso l'interesse per la *CantAttrice* Tina Sportelli *primadonna* della *sceneggiata* napoletana?

Qualche anno fa pubblicando¹ il nome di attori cinematografici di successo che avevano origini paganesi o che erano legati a Pagani per un motivo o l'altro, citai il nome di **Tina Sportelli** insieme a quelli di Monica Guerritore², Antonio Zequila³, Franco Tiano⁴, Mario Tessuto⁵, Franco Califano⁶, Bruno Venturini⁷, Bruno Buoninconti⁸, Giuseppe De Felice⁹ e Pasquale Del Sorbo¹⁰. Dopo qualche minuto dalla pubblicazione del nome di **Tina Sportelli**, fui subissato da messaggi. Perché? Perché pochi sapevano che **Tina Sportelli**, pur non essendo un'attrice cinematografica, aveva avuto un ruolo di primissimo piano nella *sceneggiata napoletana*, anzi “fondante”, recitando anche al fianco di personaggi come Titina De Filippo. Anzi, aggiunsi che **Tina Sportelli**, figlia d'arte, della *sceneggiata napoletana* ne era stata l'antesignana e tra le più grandi, se non la più grande *CantAttrice* dell'epoca in cui nacque questo nuovo genere dello spettacolo. Pagani, ha sempre rivendicato un'antica vocazione per la tradizione del

teatro, lo dimostrano non soltanto i personaggi succitati ma i quattro teatri costruiti tra il 1921 e il 1937¹¹ e, prima di essi, il *Circolo Filarmonico di Piedigrotta* (attualmente *Dopolavoro Comunale*) dove Aniello Califano creava al piano le sue canzoni, oltre poi ai tanti spazi all'aperto adibiti per le rappresentazioni teatrali e canore.¹² Il circolo filarmonico, all'interno del *Dopolavoro Comunale* di Pagani, faceva parte di uno degli organismi selezionatori della *Festa di Piedigrotta*, in quanto aderente all'*Opera Nazionale del Dopolavoro* a cui era stata affidata l'organizzazione di sezioni della notissimo *festival* napoletano.

Dopo la pubblicazione di questa notizia, il prof. Fiorentino Di Nardo, noto storico ed intellettuale paganese che per anni si è interessato anche di teatro sia recitando sul palco che promuovendo sortite di gruppo per spettacoli teatrali e musicali da lui selezionati su tutto il territorio nazionale e all'estero, avendo per sua cultura raccolto negli anni una nutrita documentazione su **Tina Sportelli** e sulla *sceneggiata napoletana*, propose di risvegliare, ancora di più, la memoria dei Paganesi celebrando **Tina Sportelli** nel modo più onorevole possibile come si conviene proprio ad grande protagonista, ad una pietra fondativa della *sceneggiata napoletana*. Essere *grandi* a Napoli ha sempre significato

essere riconosciuti internazionalmente poiché Napoli, per secoli, è stata il centro della *cultura occidentale*. Pertanto, da maestro quale è, invita me e Marcello Sforza a unire le forze e stilare insieme un programma commemorativo e documentale dedicato a questa grande interprete di nome **Tina Sportelli**. Il programma prevedeva una conferenza accademica tenuta da un docente universitario di *Storia del teatro* da tenersi durante la celebrazione dello svelamento di una targa commemorativa all'interno dell'*Auditorium* comunale. Una seconda targa, era prevista presso l'ex casa di **Tina Sportelli** in via Barbazzano dove l'attrice visse gran parte della sua vita e dove morì. Per conservare una traccia storica dell'avvenimento prevedemmo la pubblicazione di un documento con notizie storico-biografiche e fotografiche oltre agli atti della giornata di studio. Tutto questo non per nostra vanità intellettuale ma per dare alle giovani generazioni consapevolezza della ricchezza e del retaggio culturale che possiede questa nostra terra de' Pagani. A riprova di quanto su detto c'è da dire che a Pagani la *sceneggiata napoletana* è stata sempre seguitissima ed applaudita e uno dei teatri deputati a proporla ai Paganesi era il cineteatro *Astra*, di fronte casa mia, che era il più capiente della provincia con circa 1.500 posti. In questo teatro la *sceneggiata*

napoletana venne originariamente rappresentata nel 1949 da Gilda Mignonette (secondo testimonianze orali di papà e mamma che mi parlavano anche di Beniamino, Pupella Maggio e *Trottolino*) e poi, dalla metà degli anni '60 da Mario Merola, Mario Trevi, Mario Da Vinci, Pino Mauro, Mario Abbate, Gloriana, Carmelo Zappulla ed tanti altri.

Essere una *CantAttrice* come **Tina Sportelli** significava essere dotati di *presenza scenica*, abilità espressiva e canora. La *sceneggiata napoletana*, teatrale e cinematografica negli ambiti accademici, dopo anni di *snobismo* culturale, finalmente oggi viene trattata con la dovuta attenzione.

Dopo aver condiviso il programma con il prof. Di Nardo fissammo un appuntamento con il Sindaco, avv. Raffaele Maria De Prisco, che accolse il programma con entusiasmo coinvolgendo l'assessore al ramo, la dr.ssa Valentina Oliva. Dopo l'assenso del nostro *Primo Cittadino* e riscosso il favore della Giunta, l'instancabile *Prof.* fissò un altro appuntamento con le figlie e i nipoti di **Tina Sportelli**, cioè le famiglie **Giordano** e **Patti** al fine di poter raccogliere ulteriori documenti e testimonianze dirette. Mentre il *Prof.* annotava le riposte delle varie interviste io fotografavo il materiale mostratoci ed esposto per noi su un antico tavolo nel soggiorno:

ritratti, trafiletti, locandine, lettere e tutto ciò in loro possesso.

Colgo questa circostanza per ringraziare il decano dei giornalisti, il dott. Umberto Belpedio, per avermi aperto gli occhi su **Tina Sportelli** parlandomi delle sue due figlie, del loro cugino Giacomo **Rondinella** e del marito, *don Ciccio (Francesco) Giordano*, un notissimo e facoltoso esportatore, anche internazionale, di nostri prodotti ortofrutticoli per il quale le Ferrovie dello Stato (come da documenti mostratici dai nipoti) gli avevano costruito per la sua enorme importanza commerciale tramandatagli dal padre, uno *scalo merci* ad uso esclusivo della sua azienda (sic!).

Tina Sportelli, questa nostra illustre concittadina, era conosciuta nel mondo teatrale come la *Reginetta della canzone in scena, la primadonna di canto [...]* con una voce sottile e una faccia di bambola malinconica (v. Di Nardo in questo volume).

Della nascita della *sceneggiata napoletana* e quindi anche della notorietà artistica di **Tina Sportelli** ne parla Enzo Lucio Murolo, il padre fondatore della *sceneggiata napoletana* che ne fu testimone diretto essendo stato l'autore dei copioni *Surriento gentile*, *‘A santanotte*, *Canzona ‘mbriaca* e di tanti altri. Nel libro *Copioni da*

quattro soldi (di Vito Pandolfi, Landi Editore, 1958) afferma:

*«La sera del 17 settembre 1919, la compagnia “Cafiero-Marchetiello-Diaz” dette al teatro “Olimpia” di Palermo il primo esempio di “scene sulle canzoni”. Fu un successo che fece pensare ad un nuovo genere di spettacolo, la “canzone sceneggiata”. Il gioielliere Giosué De Rosa formò apposta la compagnia “Napoli Canta”, imperniata sul comico Salvatore Cafiero e l’attore drammatico Eugenio Fumo. Fu la famosa compagnia “Cafiero-Fumo”, che in seguito ebbe come prima giovane attrice **Tina Sportelli** e come primo giovane attore-tenore, Aldo Bruno. Questa compagnia debuttò al teatro “Moderno” di Torre Annunziata nel novembre del 1919 con lo stesso lavoretto-tipo, già dato a Palermo, “Surriento gentile”, ma questa volta con una sfarzosa messinscena e con interpreti, oltre al Cafiero, tutti provenienti dal “varietà”. Al lavoro veniva accoppiato un bozzetto drammatico, recitato dal Fumo, ed una farsa di repertorio».*

Solo a titolo di curiosità, informo il lettore che il commediografo Enzo Lucio Murolo era un impiegato postale come lo fu anche Matilde Serao, candidata al Nobel del 1926.

Tina Sportelli, era catanese di nascita e napoletana di adozione ma da sposata visse a **Pagani** fino alla sua

morte. Aveva un talento connaturato che per linea di sangue la univa a suo nonno Lucio, a suo padre Giacomo, ai suoi zii Franco e *Nennella* e anche a suo nipote Giacomo Rondinella. Attualmente, una sua nipote paganese è attrice, Camilla Falcone.

Suo nonno, Lucio **Sportelli**, (se non vado errato) attore di *varietà* e protagonista in *Donne donne che malanno*, fu memorabilmente accolto con successo al *Teatro Petruzzelli* di Bari; suo padre, Giacomo **Sportelli**, vecchio e glorioso attore, per trent'anni interpretò la maschera di *Pulcinella* in tutti i teatri napoletani; sua zia *Nennella Sportelli*, attrice di *varietà* e poi *macchiettista* si esibì con Franco, suo fratello, in straordinari duetti comici; suo zio Franco **Sportelli**, *cantante di voce* e *macchiettista*, fu poi attore di *rivista*, di *sceneggiata* (con la compagnia Cafiero-Fumo), di prosa (con quella di Scarpetta) e di cinema. È stato paragonato ai grandi Rascal e Petrolini per l'inesauribile vena comica e *diretto* da importanti registi cinematografici e teatrali come Mario Mattoli, Nanni Loy, Sergio Corbucci, Vittorio De Sica, Pasquale Festa Campanile, Giuseppe Patroni Griffi e Giorgio Strehler. Ha visto accrescere la sua notorietà grazie alla Rai attraverso *Il giardino dei ciliegi* di Cechov (con la regia di Mario Ferrero) e *Il cappello del prete*, di Sandro Bolchi dove coprì ruoli comprimari.

Suo nipote Giacomo **Rondinella**, una delle voci più autorevoli della canzone napoletana e *cantattore* in *Zappatore*, nel 1974, è stato il primo cantante ad incidere *Malafemmena* di Totò, nel 1951. Questa versione resta ancora la più celebre. Giacomo Rondinella era figlio di Francesco Rondinella, in arte *Ciccillo* e di Maria Sportelli, figlia di Giacomo Sportelli e sorella di Franco Sportelli.

Il sangue che scorreva nelle vene di **Tina Sportelli** era a tutti gli effetti non solo quello dei suoi discendenti ma quello del riconosciuto talento napoletano e dell'estro della tradizione culturale del Sud d'Italia. Pertanto già al suo esordio da *CantAttrice* nel 1919, riscosse immediatamente un grande successo al quale ne seguirono uno dopo l'altro: nel 1926, con le *sceneggiate* *'E ppentite*, (cantata per prima da Elvira Donnarumma) al *Teatro San Ferdinando* di Napoli (con Salvatore Cafiero ed Eugenio Fumo, insieme a Titina De Filippo) e *La buette*; poi con *Zappatore* (di Bovio-Albano, in tre atti con la regia di Enzo Lucio Murolo, che condivise con Maria Vinci, Pasquale Fiorante, Rino Genovese, Nino Di Napoli, Tina Cafiero, Nunzia Fumo, Aldo Vinci, Anna Fumo, Nella Luciano e Mario Pinto); con *Abbracciato col cuscino*, nel 1931, diretta da Oscar Di Maio (tre atti) e tratta dall'omonima canzone di

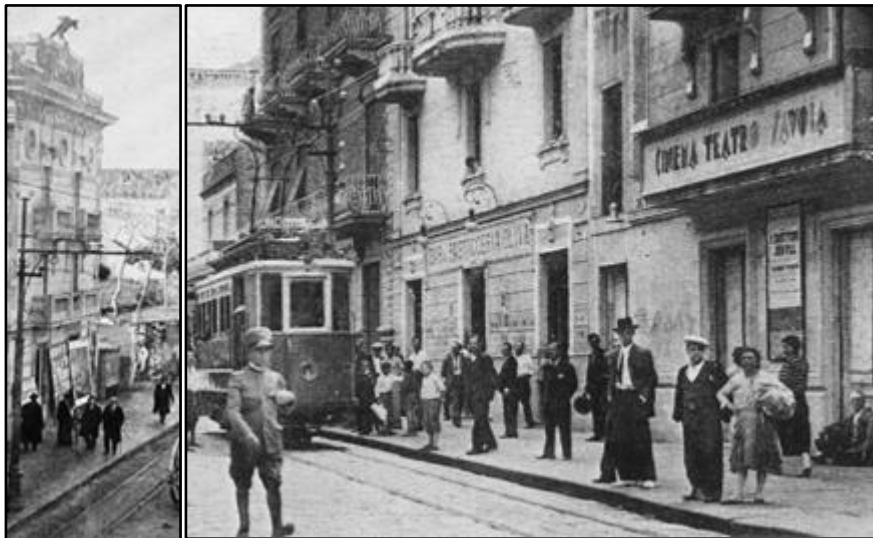
successo di Tina Castigliana presentata all'audizione di Piedigrotta: *La Canzonetta*; con *Senza mamma*, nel 1937, scritta dal nonno di Francis Ford Coppola, Francesco Pennino, dove al teatro di Bologna fu acclamatissima tanto da replicarla più volte. Gran parte dei suoi numerosi successi li riscosse dal 1919 al 1932 con la compagnia *Cafiero-Fumo* ma anche con quella di Amedeo Girard al *San Ferdinando* di Napoli.

Dopo che **Tina** scelse di ritirarsi dalle scene la *sceneggiata teatrale*, pure dopo la guerra, continuò comunque a raccogliere consensi fino agli inizi degli anni '80 per poi tramontare progressivamente lasciando il suo spazio alla *sceneggiata* in forma cinematografica del *re della sceneggiata* Mario Merola e ai *film musicali* dello stesso Merola, di Nino D'Angelo, Gianni Morandi, Bobby Solo, Mario Tessuto, ed altri.

Mi piace ricordare a margine di questo racconto, che la nostra illustre concittadina **Tina Sportelli** è stata anche una donna pia; infatti il mantello e l'abito regale indossati dalla statua di Sant'Anna (nel santuario retto dalle suore della Congregazione del Preziosissimo Sangue) sono un suo devoto dono.

NOTE

- 1- Nel mio gruppo *facebook* “*Pagani Comunità*” gestito con Marcello Sforza
- 2- Nipote del paganese Marino Corsaro Francesco Alfonso Guerritore, figlia di Dino Guerritore il quale prima di morire esprime la volontà di essere sepolto nella cappella di famiglia a Pagani. La grande Guerritore ha ancora relazioni con Pagani tramite i parenti Guerritore e Bifolco.
- 3- Attore in *Ternosecco* di Giancarlo Giannini nel 1987; in *L'angelo con la pistola* di Damiano Damiani nel 1992 con Remo Girone; in *Come sinfonia* nel 2002; *Hammamet village* nel 1997 e *Il burattinaio* nel 1994, tutti di Ninì Garcia, quest'ultimo con Orso Maria Guerrini, Gabriele Ferzetti e Fabio Testi; in *Tra(sgre)dire* di Tinto Brass nel 2000, oltre ad altri 20 film drammatici, erotici, *thriller*, *fiction* televisive e in teatro. A Londra, in *Sei personaggi in cerca di autore* del 1991 del grande Franco Zeffirelli con Enrico Maria Salerno e in *Giovanna d'Arco* del 1991 di Memé Perlini.
- 4- *Folksinger* e anche attore teatrale in *La gatta cenerentola* nel 1976 di Roberto De Simone e cinematografico in *Il Camorrista* di Giuseppe Tornatore nel 1986; in *La nave va* di Federico Fellini nel 1983 e in *Ninfa plebea* di Lina Wertmüller nel 1996;
- 5- Pseudo di Mario Buongiovanni, autore della canzone *Lisa dagli occhi blu* e poi protagonista nel 1968 nel film di Mario Corbucci avente lo stesso titolo.
- 6- Oltre che autore e cantante di fama, anche attore in *Gardenia. Il giustiziere della mala* di Domenico Paolella, nel 1979.
- 7- Pseudo di Bonaventura Esposito, oltre che cantante di fama internazionale anche attore in *Vinilici* di Fulvio Iannucci nel 2018.
- 8- Attore nel docu-film *Pagani* di Elisa Flaminia Inno nel 2016 e in *Napoli Velata* di Ferzan Ozpetek nel 2018.
- 9- Attore in *Liliana* di Emanuele Pellecchia nel 2018.
- 10- Attore in *Gomorra* di Francesca Comencini nel 2017 (Serie 3a).
- 11- Cineteatri: *Sala Tripoli*, 1921; *Victoria e Savoia*, 1924; *Imperiale*, 1937, poi riammodernato e chiamato *Astra*.
- 12- Mi riferisco agli spazi *en plain air* dove poi vennero edificati rispettivamente il cineteatro *Imperiale* poi detto *Astra* e il Tripoli di *Sciacquariello*, *l'amico paganese di Nino Taranto*, ubicato al corso Padovano.



Cineteatro Savoia, 1925



Teatro Victoria (a sinistra lato sinistro) e Sala Tripoli (a destra lato sinistro), 1925



Cineteatro Astra (già Imperiale)



Cronistoria di una bella (ri)scoperta

Marcello Sforza

A partire dai primi mesi del 2020, a causa del *coronavirus*, una serie di Ordinanze ci costrinse a restare chiusi in casa senza avere la possibilità di uscire liberamente. L'amico Gerardo Sinatore, il cui estro è conosciuto da tutti, pensò di utilizzare la forzata sosta pubblicando, su di una pagina *social* che amministriamo insieme, i profili biografici dei Paganesi che si erano distinti nel campo della recitazione. Fu così che il nome di **Tina Sportelli** riemerse dal mio passato e dai miei ricordi di adolescente. E così, di botto, rividi mio nonno Gabriele e riascoltai la sua voce che mi parlava di questa attrice che, per amore, aveva abbandonato il teatro ed era venuta a Pagani e, più precisamente, in via Barbazzano dove abitavano i miei nonni paterni.

Man mano che affioravano nella mia mente i ricordi, mi resi conto che le mie informazioni sull'attrice erano scarsissime ed ammantate da aloni di mistero, con pochissime certezze che posso sintetizzare sul fatto che aveva sposato un cittadino paganese ed era venuta a

vivere a Pagani, abbandonando le scene. Fu così che mi venne l'idea di far conoscere ai miei concittadini questa bella figura di attrice e di donna, facendola riemergere dall'oblio nel quale ingiustamente era caduta. Manifestai questa mia idea a Gerardo Sinatore che l'accettò senza tentennamenti.

Fu così che mi rivolsi al prof. Fiorentino Di Nardo, decano dei cultori della nostra storia cittadina, invitandolo ad affiancarci in questa opera di recupero storico. La mia richiesta, accettata con entusiasmo, diede origine ad alcuni incontri nel corso dei quali stabilimmo un percorso di ricerca finalizzato ad una più approfondita conoscenza dell'artista.

In particolare, Gerardo Sinatore si sarebbe interessato di una ricostruzione, nelle sue linee essenziali, della compagnia teatrale Cafiero-Fumo all'interno della quale esordì, e maturò artisticamente **Tina Sportelli**.

Al prof. Di Nardo il compito di ricostruire, oltre alla sua biografia, la vita artistica ed umana dell'attrice. Il mio compito fu di consultare gli archivi civili del comune di Pagani per ritrovare traccia della permanenza di Tina nella nostra città. L'unico dato certo in mio possesso era, purtroppo, la sua data di morte. Partendo da essa, sono giunto alla sua data di nascita, 1905 e alla sua città natale, Catania. Incrociando questi dati con l'altro

protagonista della nostra storia e cioè il marito Francesco Giordano, possidente-commerciante, Paganese da generazioni e punto d'incontro tra Tina e la nostra città, sono risalito alla data del loro matrimonio, celebrato a Pompei e trascritto negli atti del Comune ed alla loro residenza in via Barbazzano, in un palazzo di proprietà di Francesco, dove nacquero le loro due figlie.

La ricerca è stata particolarmente laboriosa, perché tutti questi dati si trovano nelle schede dell'*Archivio storico* del Comune, al momento situato in un locale di non facile accesso. Solo grazie alla cortesia del Sindaco De Prisco ed alla disponibilità degli impiegati dell'Ufficio Stato civile, la ricerca è stata coronata dal successo.

Nel frattempo, Gerardo e Fiorentino, oltre a documentarsi su quanto di loro competenza, prendevano contatto con le figlie della nostra attrice che, oltre a raccontare alcuni episodi che ricordavano sulla vita della mamma, mettevano a loro disposizione documenti e foto che la riguardavano.

E così, un poco alla volta, è stato possibile ricostruire, oltre ai dati biografici, le tappe fondamentali della sua vita di attrice e di madre.

Da esse è emerso come **Tina Sportelli** sia stata, a cavallo degli anni '20 e '30 del secolo scorso, una conosciutissima e bravissima *canta-attrice* nel panorama teatrale nazionale a partire dal 1919 quando, ancora giovanissima - era nata nel 1905 - fece il suo debutto nel teatro "Moderno" di Torre Annunziata con la sceneggiata *Surriento gentile* accanto al *primo attore*, il giovane Aldo Bruno.

A questo debutto seguirono centinaia di apparizioni sul palcoscenico in compagnia di grandi attori ed attrici che successivamente si imposero ai massimi livelli non solo italiani. Senza voler far torto a nessuno si citano qui la grandissima Titina De Filippo e l'altrettanto principe del palcoscenico, Nino Taranto.

Nel 1932, in seguito al matrimonio, **Tina Sportelli** abbandonò definitivamente le scene, restando, fino all'ultimo: *Un'attrice di immediata efficacia, dalla recitazione ispirata e sensibile, dalla naturale drammaticità.*

Storia minima della sceneggiata napoletana e della compagnia “Cafiero-Fumo”

Gerardo Sinatore

La *sceneggiata* è una pratica teatrale eteronoma, con forme musicali specifiche, che fonde la *macchietta* e la *canzone classica* alternandovi moti brillanti, drammatici, tragici, allegri e melanconici.

Nel ricercare ulteriori notizie su **Tina Sportelli** mi sono imbattuto in un interessante quanto caustico articolo dell’allora ventisettenne Roberto Minervini,¹ intitolato *Le canzoni sceneggiate*. L’articolo venne pubblicato sulla rivista *Noi e il mondo*² del 1927 e riportava critiche a quella fiumana di proposte artistiche teatrali che provenivano, per lo più, dalla cultura detta “di massa”. Nella *cultura di massa*, tanto per dare un’idea, rientrano la *narrativa popolare*³ che si esprime con favole, cunti,⁴ leggende popolari,⁵ *paraustielli*,⁶ brindisi,⁷ sfottò,⁸ canti, canzoni e filastrocche. Tutti questi linguaggi espressivi ancora vivono nell’arte napoletana seppur in vesti sempre diverse e nel primo ‘900 hanno contribuito a *sceneggiare* l’antichissimo *teatro delle marionette*,

riesploso con la maschera *filosofica* di Pulcinella, il *varietà*, la *rivista*, l'*avanspettacolo*, la *macchietta*, l'*opera buffa*, il *teatro d'operetta* e la *canzone sceneggiata napoletana*.

L'autentica espressività identitaria napoletana non è mai scomparsa nonostante sia stata nei secoli e forse nei millenni continuamente minacciata dall'esterno attraverso vincoli politici, imposizioni religiose e censure culturali. Ultimamente, invece, è impegnata a fronteggiare la subdola *creatività artificiale* che nel simulare quella naturale vorrebbe sostituire quest'ultima del tutto. Tutte queste forme pseudo-artistiche e tecno-artificiose sono ordinate da un *progresso globalista* non richiesto né maturato naturalmente ma imposto ideologicamente da oltre un secolo da aziende multinazionali le quali, per fini economici, hanno da sempre l'obiettivo di snaturare il mondo attraverso una parte faziosa, seppur consistente della scienza e della tecnologia, al fine di vendere ciò che la natura finirebbe per non offrire più: dalla stessa creatività al genio umano, dai figli al latte, dalla carne alle verdure.

Chiusa questa mia breve parentesi dettatami dalla mia cultura tradizionalista e identitaria, ritorno all'argomento principale evidenziando che alla tanto

denigrata *cultura di massa*, secondo gli estimatori del teatro “alto” appartenevano, all’epoca, opere come *Nu principe smanioso*⁹ e *’O schiavuttiello ‘ell’Acquaquiglia*¹⁰, ovvero due drammi nati dalla trasformazione dell’*Amleto* e dell’*Otello* di William Shakespeare, così come anche diversi nuovi adattamenti e rielaborazioni napoletane. A parte queste classificazioni *snob* dell’arte che alla fine non sono analisi ma masturbazioni intellettualistiche che sviliscono la stessa arte, è risaputo che il teatro in sé nasce proprio da fonti popolari. Comunque, ritornando agli “*adattamenti*” operati in quel secolo, ovvero nei primi decenni del 1900, questi interessavano brani antichi e contemporanei della classica *canzonetta* napoletana già famosa nel mondo. Nella forma tutta nuova di *canzone sceneggiata* ora si accingeva a risalire le tribune ma non dei *festival*, bensì dei palcoscenici delle piccole e grandi sale teatrali. Le sceneggiature della *canzone sceneggiata* molto spesso non venivano scritte, ma dettate; infatti, non pochi dei loro squattrinati autori erano chiamati (sempre dalla stessa critica *snob*) *illetterati*, pur se dotati di talento. La maggior parte di essi vivevano in quella Napoli che cantava nei vicoli, con melismi orientaleggianti sotto i panni sventolanti messi ad asciugare da un palazzo all’altro, ed erano *capo-comici*. Tra di essi, c’erano:

Roberto Zuccariello, Peppino Amato,¹¹ Roberto Ciaramella,¹¹ Arzillo, Barbalonga e De Blasio. Tutti, provenivano da compagnie nate all'occorrenza, tra le quali: *La Compagnia della Città di Napoli*¹² (di Fumo e De Martino, 1904), *La Comicissima Napoletana*, *L'Allegriissima*, *La Piccolissima*, *La Variatissima*, *La Brillantissima*, *La Supercomicissima*, *La Mimosa*, *La Promiscua Meridionale*, *L'Umoristica*, *La Rebus*, *La Original* e la *Nunziata*. Gli autori delle canzoni percepivano una percentuale, l'editore incassava un quarto dei diritti e la società introitava 400.000 lire annue e *tutti erano felici e contenti*, come scrive sarcasticamente il giovane e colto Minervini. Nella *Società degli autori e degli editori*, giacevano circa 5.000 copioni ben custoditi dal suo presidente, avv. Capriolo, che portò intanto molta prosperità alla società. Tra i tanti autori c'era anche qualcuno, come il Di Palma, che nonostante i suoi circa 90 e più copioni, restava ancora inedito nel mentre Ernesto Bove traduceva in lingua napoletana le migliori commedie italiane e francesi sostituendo il suo nome a quello di Niccodemi, Lopez, Giacosa, Sardou e Veneziani, trasformandole in *canzoni sceneggiate*.

Se il teatro *alto* era la forma di *sceneggiata* dell'*intellettualismo*, la *sceneggiata* era il teatro basso

dell'anti-intellettualismo ovvero, la rappresentazione *suonata e cantata* dell'ordinaria realtà dei quartieri popolari e della *cultura di massa*.

Ernesto Bove, dopo anni di spettacoli di *varietà*, decise poi di unirsi artisticamente ad Eugenio Fumo formando la compagnia *Comiccissima Napoletana*. I due, insieme, riscosero non pochi successi. Era il 1915.

Eugenio Fumo (1880-1943) apparteneva alla scuola comica dei *Petito* ed aveva già esordito nei panni di *Picchio*, facendo da spalla alla più famosa maschera di *Pulcinella*.

La *sceneggiata* imperversava rappresentando tragedie, speranze, sogni e drammi, bucando quel retaggio di snobismo culturale savoiaro che ancora preferiva le *brioche* al pane raffermo, pur senza avere il *bidet*. Infatti, le prime *sceneggiate* che travalicarono i confini nazionali mostravano, nostalgicamente, sul *fondo scena* il quartiere Santa Lucia, gli *acquafrescari* e gli *ostricari* luciani, di borbonica memoria, i quali diventavano *emigranti* e sbarcavano a New York dalla motonave *Conte verde* come straccioni mentre uno di essi cantava 'O *bastimento*, un altro l'*Autunno*, *Brinneso* per poi concludere lo spettacolo con *Lacreme Napulitane*.

È stata la *sceneggiata* della *canzone di giacchetta*, dopo il 1917, a riscuotere i primi ed immediati successi. La

canzone di giacca esprimeva soprattutto desideri di libertà e di giustizia, e lo faceva attraverso atteggiamenti ribelli *guappeschi* che si trovavano persino nei testi del grande Salvatore Di Giacomo. Tutte le inquietudini, le frustrazioni e le reazioni spesso violente di una Napoli affamata e tradita, trovavano spazio nelle *sceneggiate*. A darne conferma è il musicologo Roberto De Simone precisando che furono queste canzoni a sfondo drammatico o tragico, sviluppate posteriormente al periodo *digiacomiano*, ad originare la *sceneggiata napoletana*¹³. Una di queste venne scritta da Vincenzo Valente nel 1917¹⁴ e raccontava di una donna che uccideva con un coltello l'uomo che amava, avendola tradita, ballando il tango. Nel 1917, i Napoletani erano chiamati spregiativamente dall'Occidente imperialista *Mangiamacaroni*. Ma al di là dell'artisticità secondo gli schemi classici, la *sceneggiata* è stata importante poiché *suonando e cantando* denunciava, attraverso la realtà sociale (emigrazione, violenza, fame, malattie ma soprattutto voglia di innamorarsi anche quando non era consentito o c'erano impedimenti di varia natura), un dissenso iniziato con l'Unità d'Italia favorita dagli Inglesi e realizzata con Garibaldi insieme ai *camorristi* come *Tore 'e Criscienzo* che venivano nominati *Ispettori* e *Delegati di Polizia* dal

ministro Liborio Romano. Da quel momento, il Napoletano, da cittadino della capitale d'Italia e da genio nella cultura nel mondo, diventò lo straccione emigrante e malvivente che si imbarcava per l'America e l'Argentina in cerca di fortuna.

Nel 1918, Napoli venne inaspettatamente bombardata dai Tedeschi che colpirono Bagnoli, Pozzuoli, il Porto, i Quartieri Spagnoli, Piazza del Municipio, Via Toledo e zone tra il quartiere Posillipo e il Corso Vittorio Emanuele. Fu un puro atto di terrorismo riconosciuto dalla Storia a danno dei civili.

L'anno successivo, nel 1919, Eugenio Fumo, passò alla compagnia diretta da Libero Bovio. Fiorentino Di Nardo, in questa stessa pubblicazione, racconta che Salvatore Cafiero, con Marchitiello e Diaz, misero in scena al teatro *Olimpia* di Palermo la *sceneggiata Surriente gentile*.

Salvatore Cafiero (1882-1965), veniva dalla compagnia diretta da Eduardo De Filippo, la *Scarpettiana*, del teatro *San Ferdinando* e aveva debuttato a *San Giovanni a Teduccio* al teatro *Gemma del Mare* dove il successo riscosso fu tale che decise di formare con la consorte Tina Lovezze il duo canoro "*Les Cafiero*" che ottenne subito un successo chiaro e schietto. Il duo *Les Cafiero* ebbe vita fino

*al 1921 quando Cafiero conobbe Eugenio Fumo e insieme fondarono la Compagnia Cafiero/Fumo.*¹⁵

Dopo il gran successo di Palermo con *Surriente gentile*, Giosué De Rosa formò la compagnia *Napoli Canta* con Salvatore Cafiero ed Eugenio Fumo che debuttarono al *Teatro Moderno* di Torre Annunziata con una rielaborazione scenica, molto più ricca e spettacolare, di *Surriente gentile*. Fu un enorme successo che segnò di fatto la nascita della *Cafiero-Fumo* e convenzionalmente della vera *sceneggiata napoletana*.

La Cafiero-Fumo era composta inizialmente da Magli, Parodi e Oscar Di Maio, ai quali si aggiunsero Raffaele De Crescenzo, le sorelle Gilda e Giulietta Pellizzi, Linda Moretti e come prima giovane attrice e primo giovane attore-tenore, **Tina Sportelli** e Aldo Bruno.

Nel 1922 c'era il Governo Facta e Vittorio Emanuele III di Savoia era stato ridimensionato. La *sceneggiata napoletana* travalicò l'Italia raggiungendo la compagnia *Nunziata* al teatro *Kalisaya* nell'America del Sud e veniva rappresentata da autori come Umberto Gaudiosi, Gennarino Bianchi e da Nino Marchetti nell'America del Nord.

Con Eugenio Fumo e Salvatore Cafiero, entrava in scena la canzone che richiamava i sentimenti familiari, l'amore appassionato, l'afflato comunitario, quella *più*

pudica e poetica. Pertanto, la sceneggiata *della canzone di giacchetta*, pur essendo stata la prima a spopolare all'Estero, narrando storie di bassifondi, emigrazioni, tradimenti e ferimenti di mala vita, e a Napoli nelle cantine di Fuorigrotta trasformate in piccoli teatri dove dopo un bicchiere di vino bianco di Terzigno ci scappava un cazzotto tra un fischio e un applauso, ora conquistava il cuore degli innamorati e delle famiglie. Il *povero guappo* temutissimo dal suo quartiere, diventava il più debole degli uomini al cospetto della donna amata.

Arrivati all'anno 1927, il Minervini scrive che la Cafiero-Fumo *agisce con buoni attori e con buoni intendimenti avviandosi verso un genere più logico e meno sanguinario, mentre al San Ferdinando verrà inaugurata una Casa della Canzone di cui si dice gran bene*.

Afferma ancora, sempre nel suo articolo, che il *primo autore di canzoni sceneggiate* era Domenico Romano detto *don Mimì* e nell'evidenziare quel *genere più logico e meno sanguinario* [...] *dove la prosa e il canto vanno strettamente a braccetto al Trianon, alla Partenope, al Petrella, alla Sala Tosca e all'Orfeo dove sono stai scacciati i pupi e Rodolfo Valentino per dargli posto*, evidenzia come nelle *sceneggiate* della Cafiero-Fumo non vi

emergevano *patti di sangue* né *guappi* sconsolati o disonorati.

La Cafiero-Fumo proseguiva la sua corsa al successo con *Marechiaro*, *Torna al paesello*, *Sciuldezza bella*, *‘E ppentite*. Fiorentino Di Nardo chiarisce che la canzone, dalla quale ebbe origine lo spettacolo, venne ispirata dall'ex convento dei padri Teatini, chiuso dalle leggi napoleoniche e riaperto nel 1816, che accoglieva ex prostitute o ragazze madri che vi si ritiravano per espiare le loro colpe. Altre sceneggiate seguirono con altrettanto successo: *‘A Zingara*, *Mamma villana*, *Ah! L'ammore che ffa fa'*, *Abbracciato col cuscino*, *Zappatore*, *Quann'ammore vo' filà*, *La buette* (quest'ultima nel 1926).

La Cafiero-Fumo, a Napoli si esibì al *Trianon*, al *Nuovo*, al *San Ferdinando*, ma anche a New York e a Tunisi; fu proprio al *Plein Air Theatre* di Tunisi che nel 1937 fece la sua ultima *tournée*.

NOTE

1- Roberto Minervini (Napoli, 12 maggio 1900 – Napoli, 16 giugno 1962) è stato un giornalista, drammaturgo, saggista, regista, critico cinematografico e teatrale italiano. Appassionato di teatro, collaborò a vari spettacoli e fu autore di numerosi lavori tra cui *Girasole*, interpretato da Ettore Petrolini, *Suicidio per amore*, *Paisiello*, *Messaggeri del buon Dio*, *L'amore è una cosa semplice*, *Ritiro del Divino Amore*, *Tempo di primavera*, *L'albergo dei quattro venti*.

2- Rivista mensile de “*La Tribuna*”, anno XVII, gennaio 1927, pp. 930-934

3- folclorica

4- piccoli racconti fantastici mescolati con l'attualità, monologhi

5- personaggi e storie tragiche e comiche, o tragicomiche, anche di cronaca, oggi dette *metropolitane*

6- proverbi

7- una forma particolare di poesia estemporanea che si formula per augurio

8- una specie di satira

9- Teatro Petrella di Napoli, la sua prima sceneggiata dal titolo: *L'urdema canzone mia*, di F. Russo.

10- Zona delle Fontanelle di Napoli. L'Acquaquiglia è la conchiglia marina dal francese *coquille*. A Napoli tale era il nome di una fontana del '500 che si trovava tra il Mandracchio e la vecchia dogana del sale nei pressi della chiesa di Santa Maria di Portosalvo detta della *Quaquiglia* perché aveva una conchiglia a suo simbolo dalla quale zampillava acqua. Tutta quella zona del Quartieri Porto era zona da evitare per la presenza della malavita e detta *abbascio all'Acquaquiglia*. L'attuale via, dal Viceré Enrico di Guzman, Conte di Olivares, sita nei pressi di Piazza della Borsa

11- In “*Cor' 'e guappo*” una così detta sceneggiata “*della canzone di giacca*”.

12- del trio (Mimì) Maggio-(Roberto)Ciaramella-(Silvia)Coruzzolo.

12- De Simone Roberto, *Disordinata storia della canzone napoletana*, 1994

14- Pittari, Carmelo, *La storia della canzone napoletana: dalle origini all'epoca*, 2004

15- <https://www.ilmondodisuk.com/cafierofumo-premiata-ditta-della-sceneggiata/>



Pagani, Piazza Municipio, 1926

Tina Sportelli. Arte e Vita

Fiorentino Di Nardo

Quello che sto per raccontarvi è un fatto storico, veramente accaduto e nel quale non vi sono invenzioni di sorta da parte dello scrivente nella consapevolezza che, se una storia non viene raccontata, diventa una storia dimenticata. Tutto quello che segue è facilmente documentabile e verificabile, anche se, a tratti, il racconto storico si avvicina ad una favola per cui potrei cominciare il mio dire con l'*incipit* delle favole: *C'era una volta...*

C'era una volta un signore, Giacomo Sportelli, nato a Napoli l'8 dicembre 1869 e morto il 1° gennaio 1945. Il padre, che era sarto, lo avviò al suo mestiere ed il giovane, pur se a malincuore, aiutò il padre nel suo lavoro. Nel frattempo, organizzava da dilettante, spettacoli in teatrini improvvisati e tra le famiglie dei suoi amici. A ventitré anni diventò "*macchiettista*"¹ e per diverso tempo figurarono nel suo repertorio: *Voglio*

siscà! (di A. Califano, autentico cavallo di battaglia di molti cantanti quali Roberto Ciaramella, Elvira Donnarumma, Bernardo Cantalamessa ed Ersilia Sampieri); *Il campanile di San Marco*; *‘O cafettiere*; *‘O rusecatore* (portato al successo da Nicola Maldacea nel 1900). Fu in giro con la compagnia comica del Ghezzi, dal 1906 al 1907. Negli anni successivi si associò a Roberto De Simone, poi, ad Alfredo Zeloni. Indi costituì con una formazione propria e si esibì anche a Genova nel 1912 dove fu scritturato come caratterista.

Nel 1904, il nostro Giacomo sposò Felicetta Collini. Da questo matrimonio nacque, il 2 maggio 1905 Concetta, chiamata da tutti **Tina**. A questa seguirono Franco, Anna - detta *Nennella* - e Maria Mafalda.

Tutti i figli seguirono le orme paterne: Nennella debuttò nella compagnia del padre, per passare, successivamente in quella di Armando Gill e in quella di Gennaro Di Napoli e fu *prima attrice* nelle sceneggiate di Bruno - Clement - Taranto. Nel 1942 sposò Donato Bruno, famoso autore di sceneggiate.

Maria (*Mery*) Mafalda, dopo aver girovagato per il mondo, lavorando al fianco di Francesco Corbinci, nel 1922 sposò il cantante Francesco Rondinella detto *Ciccillo*. Da questa unione nacquero, nel 1923, Giacomo che diventerà un famoso cantante e attore e, nel 1933, Luciano che seguì la carriera del fratello.

Franco, dopo essersi formato nell'ambiente della sceneggiata e del *cabaret*, passò a recitare nella *Scarpettiana*, fondata nel 1955 da Eduardo De Filippo. Si ricordano le sue interpretazioni nel: *Il romanzo di un farmacista povero* con la regia di Eduardo. Negli 1960, recitò sotto la direzione di Giorgio Strehler e di Giuseppe Patroni Griffi. Degne di nota le sue interpretazioni nei film *Miseria e nobiltà* del 1954, *I giorni contati* di Elio Petri e *Le quattro giornate di Napoli* di Nanni Loy del 1962.

Prima di cominciare a parlare della nostra attrice, diamo uno sguardo al genere teatrale del quale fu l'indiscussa mattatrice e cioè la Sceneggiata.

Il genere, proprio della realtà artistica partenopea, nacque storicamente nel primo dopoguerra, allo scopo di unificare le canzoni con il teatro. Le rappresentazioni erano infatti imperniate su una canzone di grande successo, dalla quale la sceneggiata prendeva il titolo e, attorno al tema musicale, si costruiva un testo teatrale in prosa, dando origine ad un lavoro nel quale canto, ballo e recitazione si fondevano in un'unica rappresentazione. I precursori della sceneggiata furono alcuni commediografi, come Pasquale Altavilla, che scrissero, anche per motivi economici, commedie basate sul testo di canzoni famose, quali *Don Ciccillo*, *la Fanfarra* e *Te voglio bene assaie*.

Nel 1919 la compagnia Cafiero - Marchitiello - Diaz mise in scena al teatro “Olimpia” di Palermo, *Surriente gentile*, un nuovo esempio di opera definita *canzone sceneggiata* basata sul motivo di Aniello Califano e Salvatore Gambardella, *Serenata a Surriente* del 1907. Successivamente la compagnia mise in scena, con lo stesso titolo, una nuova e più sfarzosa versione dell’opera al teatro “Moderno” di Torre Annunziata che di fatto è considerata come l’atto di nascita della vera sceneggiata napoletana.

Una delle cause della nascita della sceneggiata pare da imputare al Governo italiano, che dopo la disfatta di Caporetto appesantì le tasse sugli spettacoli di varietà, giudicati frivoli e degradati, stimolando gli autori, per aggirare le tasse, ad ideare uno spettacolo “misto”.

Nella *sceneggiata* gli attori proponevano un’accentuazione drammatica della recitazione. L’ultimo atto era riservato all’esecuzione completa della canzone con il successivo scioglimento del dramma.

Esaminiamo, ora, più da vicino l’operato di **Tina**.

Assunta Sportelli, detta **Tina**, primogenita di Giacomo, nacque a Catania il 2 maggio 1905. Fin da piccola seguì il genitore nelle sue serate e respirò l’aria del palcoscenico, assimilando dalle varie attrici, che

recitavano con il padre, movenze, intonazione della voce, gestione dei movimenti.

Nel 1925, all'età di 20 anni, debuttò in teatro nel ruolo di *Gilda* nella commedia *Te lasso* di Gaspare Di Maio tratta dall'omonima canzone di Gaetano Lama e Francesco Fiore. La canzone e la successiva commedia parlano dell'eterno dissidio tra suocera e nuora.

Nel 1926 e 27 troviamo **Tina** nei panni di *Maria* nella commedia, sempre di Gaspare di Maio, *Eppentite* tratta dalla canzone omonima di Libero Bovio e Francesco Albano portata al successo a Napoli da Elvira Donnarumma e da Ria Rosa e Gilda Mignonette tra gli emigranti italiani in America. La sceneggiata, che debuttò al teatro "San Ferdinando" il 12 dicembre 1926 ebbe successivamente un grandissimo successo. Tra gli attori Anna, Giacomo e Franco Sportelli, Titina De Filippo e suo marito Pietro Carlone.

La sceneggiata, che fu portata in scena pure a New York, ebbe anche una trasposizione cinematografica nel 1950, nel filone melodrammi sentimentali strappalacrime, con il titolo, *Tormento*. La pellicola, interpretata da Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson con la regia di Raffaele Matarazzo, con circa settecentoventisei milioni di incasso, fu il secondo film più visto nella stagione cinematografica 1949/50.

Tornando alla nostra **Tina**, la troviamo protagonista nella sceneggiata, sempre del prolifico Gaspare Di Maio, *'A Zingara* tratta dall'omonima canzone di Domenico Furno e Nicola Valente che debuttò al teatro "Trianon" il 5 ottobre 1927.

Il 10 luglio 1929, alla "Arena Balilla", Tina è *Carmelina* in *Mamma Cafona* di Gaspare Di Maio ispirata dalla *Canzona d'o studente* scritta da Alfonso Mangione e Attilio Staffelli nel 1926 ed il giorno successivo è *Maria Consiglia* in *Ah! L'ammore che ffa fa'* che Di Maio aveva ricavato dall'omonima canzone di Ernesto De Curtis ed Ernesto Murolo.

Non ho rintracciato nuove rappresentazioni negli anni 1930 e 1931. Quasi sicuramente questo vuoto è da addebitarsi alla morte, sopraggiunta a Trento il 9 dicembre 1930, di Gaspare Di Maio autore, fino a quel momento, di tutte le sceneggiate rappresentate.

La mancanza di nuovi copioni non dovette fermare la compagnia che, quasi sicuramente, ripresentò i vecchi successi.

Il 18 giugno 1932 ritroviamo, nel teatro "Ricciardi" a Capua, la nostra **Tina** nei panni di *Elvira* nella nuova rappresentazione *Abbracciato col cuscino* scritta da Oscar Di Maio (1887 - 1947) ed ispirata alla omonima canzone di Giuseppe Cioffi e Gigi Pisano.

La stessa, il 20/6/1932 vestì, sempre nel teatro “Ricciardi”, i panni della *Contessa* in quella che, forse, è la più famosa sceneggiata: *Zappatore* ispirata dall’omonima canzone scritta nel 1929 da Libero Bovio e Ferdinando Albano.

Il 21 giugno 1932 vide Tina Sportelli per l’ultima volta sul palco del teatro Ricciardi, recitare nel lavoro *Quann’ammore vo’ filà* tratto dall’omonima canzone di Ernesto Tagliaferri ed Ernesto Murolo del 1929.

Prima di proseguire nella nostra ricostruzione, penso che sia opportuna un’analisi del valore artistico della nostra attrice, anche al fine di individuare meglio i caratteri dominanti della sua personalità.

Abbiamo già detto che **Tina Sportelli** era la prima attrice giovane della compagnia “Cafiero - Fumo”. Accanto a lei si esibiva sul palco una donna che aveva sette anni più di lei e che sarebbe diventata un mito del teatro: Titina De Filippo, scritturata come “*attrice comica o soubrette brillante*” che, nella sceneggiata *’E ppentite*”, si fece conoscere e apprezzare per le sue straordinarie doti di attrice drammatica. Alle due si aggiunse, dal 1927, nei panni di attore giovane, un attore caratterista e cantante, che non ha bisogno di presentazione: Nino Taranto. Purtroppo, non esistono registrazioni degli spettacoli e possiamo solo immaginare di cosa erano

capaci queste tre autentiche forze della natura quando salivano sul palcoscenico.

Torniamo alla nostra **Tina** e cerchiamo di conoscerla meglio.

Un anonimo cronista ci ha lasciato questo giudizio: *L'altra sera il Trianon, gonfio di calore e colore, di forza emotiva e, come direbbe Marinetti, di "cuori pigiati", sferico com'è, sembrava un pallone pronto per innalzarsi. Questo era dovuto alla scena finale di una tenerissima attrice, diventata di scatto un fascio di nervi, la quale riusciva ad annullare il suo corpo, riempiendo il palcoscenico soltanto del suo spirito e, l'azione drammatica dei suoi occhi vaganti, enormi come due fiori di passione neri e spinosi.*

Pietro Gargano la definisce: *"Prima donna di canto" dalla voce sottile e dalla faccia di bambola malinconica.*²

Non ho rintracciato registrazioni della sua voce ma le sue foto, gentilmente concessaci dalle figlie, proprio nella loro staticità, ci danno proprio l'impressione di una bambola bella e malinconica come quelle che le spose di quegli anni erano solite mettere al centro del letto nuziale come simbolo di semplicità, di serenità, di gioia ed augurio di prolificità.

Nino Masiello riporta che **Tina**: *si esibiva con una grazia tutta propria ed il pubblico del San Ferdinando e del*

*Trianon andava in visibilio per la sua naturale recitazione.*³

Enzo Grano, parlando della sua interpretazione più famosa, *‘E ppentite’* la definisce: *attrice di immediata efficacia, dalla recitazione ispirata e sensibile, dalla naturale drammaticità.*⁴

Nel mese di luglio 1929, dopo una trionfale *tournee* a Catania, sua città natale, un ignoto cronista, che ci ha lasciato il giudizio più serrato e completo, scrisse: “*Tina Sportelli, artista genuina e impeccabile, che accoppia alla grande arte scenica una voce deliziosa, piena di gentili sfumature.*

La sua sensibilità artistica sa bene imprimere in ogni lavoro, una impronta del tutto personale, mentre che la grazia e la distinzione, con cui esprime i vari stati d’animo, rivestono e colorano in modo particolare le sue creazioni.

*Arte, voce, grazia: ecco il trinomio su cui poggiano le elette doti della deliziosissima artista, che negli applausi entusiastici del pubblico trova, non solo la meritata ricompensa alle nobili fatiche sostenute ma pure lo sprone a sempre più perfezionarsi onde raggiungere quell’alto grado a cui meritatamente ha diritto di aspirare*⁵.

Intorno alla fine degli anni venti si verificò un evento destinato a cambiare la sua vita e, al tempo stesso, a mettere in evidenza le sue notevoli doti di carattere e forza d’animo.

Le notizie che seguono mi sono state raccontate personalmente, e con emozione, dalle figlie di **Tina**.

Tutto cominciò in una serata imprecisata quando Francesco Giordano, facoltoso cittadino paganese, accompagnato da un amico, si recò a Napoli, forse perché a conoscenza del successo della compagnia teatrale, per assistere ad una rappresentazione.

All'apparire di **Tina** in scena, il nostro Francesco fu rapito dall'attrice e, prima che la rappresentazione avesse termine, quasi rapito, comunicò, con una granitica certezza, all'amico che lo accompagnava, che avrebbe sposato la prima attrice. All'uscita dal teatro Francesco, conosciuto da tutti come persona rispettabile e dal carattere non facile, ribadì il suo proposito e a nulla valsero le difficoltà che l'amico gli prospettava.

Sta di fatto che, da quel momento e quando la compagnia era presente a Napoli, Francesco, facendosi precedere da vassoi di dolci che faceva recapitare alla compagnia, era seduto in prima fila pronto ad applaudire la donna della quale si era invaghito. Occorreva, però, un contatto diretto che si concretizzò dopo che Francesco riuscì ad agganciare Nino Taranto, attore giovane della compagnia, dal quale si fece promettere, forse in cambio di una ricompensa, che gli avrebbe presentato la prima attrice.

E così fu. In una delle serate successive i due concordarono un incontro “casuale” davanti all’ingresso del teatro nel corso del quale avvenne la presentazione. Non avendo conoscenze precise al riguardo, possiamo ipotizzare che il nostro Francesco mise in atto una corte serrata per farsi conoscere meglio e per far capire la serietà delle sue intenzioni.

E i suoi sforzi non furono vani. Anche **Tina** si innamorò di lui ed accettò di seguirlo a Pagani dopo il matrimonio, che fu celebrato sabato 22 ottobre 1932 nella basilica di Pompei, abbandonando il suo ruolo di attrice della compagnia per vestire il nuovo ruolo di moglie e, successivamente, di madre.

Certo la decisione non dovette essere facile e non fu presa a cuore leggero. Non dobbiamo dimenticare che Tina era la *prima attrice* della compagnia Cafiero-Fumo e, in quanto tale, abituata al successo, agli applausi, a essere al centro dell’attenzione, a girare per molte città. Tutto questo non fermò il suo animo sensibile, che di botto, quasi fosse un filo di cotone, recise il suo passato per concretizzare il suo amore e trasferirsi a **Pagani**, cittadina di provincia che allora contava 19.000 abitanti, lontana dagli amici e da quel mondo che aveva esercitato nei suoi confronti un indubbio fascino.

Già prima di raggiungere il nostro paese, la notizia del suo matrimonio aveva destato la curiosità generale e

tutti volevano conoscere la grande attrice che, per amore del figlio del ricco commerciante ed esportatore Antonio, da tutti conosciuto come *Totonno 'e Vezze*, aveva rinunciato a calcare le scene ed alla ancora più rosea carriera che le si prospettava.

Giunta a **Pagani**, riuscì da subito ad inserirsi nel nuovo ambiente e si fece apprezzare da tutti per la sua modestia e per la dolcezza del suo carattere che le permetteva di stabilire relazioni sociali con chiunque.

Mi sia concesso a questo punto, ed a riprova di quanto sopra, di riferire un episodio familiare che era sepolto nella mia memoria e che, come per magia, è riemerso nella sua sostanza. La casa in cui la giovane sposa andò ad abitare si trovava a non più di trecento metri dalla casa natale di mia madre. Poiché in quegli anni non c'erano costruzioni tra le due abitazioni ma solo giardini, di fatti la nostra attrice diventò la vicina di casa di mia madre e delle sorelle che stabilirono, fin da subito, un buon rapporto con scambi di visite e di cortesie, tanto che il nome di **Tina Sportelli** diventò familiare nella loro casa. E fin dalla mia primissima infanzia, pur non avendola mai conosciuta, il suo nome mi era familiare perché era spesso evocato da mia madre e dalle mie zie.

Contravvenendo ai suoi propositi, e su pressione dell'allora parroco Bonaventura Contaldo, la nostra

Tina salì sul palco del cinema-teatro “Imperiale” a **Pagani**, per una recita di beneficenza con una sceneggiata dal titolo *Nun me sì mamma* fatta per raccogliere fondi per i militari al fronte durante la Seconda guerra mondiale. In quella occasione la nostra **Tina** invitò tutti gli attori che avevano fatto parte della sua ex compagnia teatrale. E molti di essi vennero a **Pagani** capitanati da Salvatore Cafiero, Eugenio Fumo e dalla sorella *Nennella* Sportelli. E questa fu l’ultima volta che calcò le scene.

Il resto della sua vita lo trascorse a **Pagani** anche se ogni tanto, accompagnata dal marito, si recava a Napoli per far visita alle sorelle ed al fratello. In queste occasioni, e se la sua ex compagnia teatrale si trovava in uno dei teatri cittadini, andava ad assistere ad una rappresentazione con nostalgia ma, sicuramente, senza rimpianti.

Allo stesso modo riceveva la visita dei fratelli e, spesso, del nipote Giacomo Rondinella, figlio della sorella Maria che veniva a **Pagani** utilizzando la vicina stazione delle ferrovie dello Stato.

Purtroppo, il 22 agosto 1949, a seguito di un infarto, morì, lasciando nella disperazione il marito e le figlie Anna Francesca e Carolina.

Le sue esequie partirono dalla casa in via Barbazzano alle ore 16,30 di martedì 23 agosto e la sua salma, mai

esumata, riposa ancora oggi nel cimitero di **Pagani** dove la raggiunse il marito Francesco, morto alle ore 16 di giovedì 25 aprile 1968, all'indomani della festa della Madonna delle galline.

NOTE

1- La macchietta era un numero comico teatrale, inventato dal Nicola Maldacea (Napoli 29 ottobre 1870 – Roma 5 marzo 1945) che oscillava tra il monologo e la canzone umoristica. Nell'esibizione del macchiettista, la musica svolge il ruolo di sottofondo e serve ad accompagnare la mimica dell'artista e a sottolineare le sue trovate sceniche tese a rappresentare un "tipo" quale un deputato, un ballerino, una femminista, un prete, un esattore delle tasse, un benefattore, un guappo, uno sciupafemmine presentato in modo caricaturale, esasperandone i tratti fisici, psicologici, comportamentali, il modo di esprimersi. L'esibizione si dipanava tra doppi sensi, spunti ironici, ridicoli e paradossali che avevano lo scopo di suscitare la risata. La figura dell'artista, che fu etichettata con il nome di "macchiettista", diventò da subito come uno degli elementi distintivi della "napoletanità" specie quando si esibiva travestito da donna, attraverso una forzata interpretazione caratteriale. Cfr. Vittorio Paliotti (a cura di), *La Macchietta*, Napoli, Bidera, 1977; Sergio LORI, *Il varietà a Napoli, Roma*, Newton & Compton, 1996; Andrea Jelardi, *In scena en travesti – Il travestitismo nello spettacolo italiano*, Roma, ed. Libreria Croce, 2009.

2- Pietro Gargano, *Nuova enciclopedia illustrata della canzone napoletana*, Volume 1, Napoli, Magmata, 2006, pag. 289.

3- Nino Masiello, *Tempo di Maggio - Teatro Popolare del '900 a Napoli*, Napoli, T. Pironti, 1994, pag. 107.

4- Enzo Grano, *La sceneggiata*, Napoli, Attività Bibliografica Editoriale, 1976, pag. 92.

5- La Vedetta Artistica – Quindicinale di Arte di Teatro e di Mondanità, anno X, n. 14, Catania 25 luglio 1929

**“Tina Sportelli
arte, voce e grazia
prima e magnifica interprete
della sceneggiata napoletana
grande artista per vocazione
cittadina paganese per una scelta d’amore”**

testo della targa commemorativa esposta presso l’Auditorium Comunale “Sant’Alfonso” di Pagani
a cura dell’Amministrazione Comunale in suo ricordo

Album





Nennella Sportelli con la mamma Felicetta Collini



Giacomo Sportelli



La famiglia Sportelli (da sx Giacomo Sportelli)



Tina, Franco e Nennella Sportelli



Nennella Sportelli



Tina Sportelli e Francesco Giordano, sposi



Gli attori della compagnia Cafiero-Fumo della sceneggiata: *'E ppentite*





Franco Sportelli con Beniamino Maggio e Salvatore Cafiero



Franco Sportelli con Salvatore Cafiero



Nino Taranto



Tina Sportelli con Salvatore Cafiero



Tina Sportelli in "*Vuto 'e mare naro*" (Compagnia Cafiero-Fumo)



Tina Sportelli in scena



Tina Sportelli in scena



Tina Sportelli in scena





Tina Sportelli in scena





Tina Sportelli in scena

Teatro S. Ferdinando

— COMPAGNIA —

CAFFERO-FUMO

Domenica 12 Dicembre 1926 - Ore 6 3/4 e 8 3/4

Crescente Successo

'E PPENTITE

3 atti del Cav. Gaspare DI MAIO dalla Canzone del
Comm. **Libero BOVIO** e del Maestro **P. ALBANO**
(Casa Ed. S. Lucia).

Le Persone del 1. atto

Alberto Muzio	S. Caffero	Teresa Magrini	E. Diaz
Alba Bianca (Marie)	T. Sportelli	Salpe	A. Vini
Titina (La Boette)	T. De Filippo	Prof. Scaramazoff	F. Sportelli
Checchina	M. Parodi	Luigino	A. Diaz
D. Pasquale Riga	E. Fumo	Faccalietta	G. Pellizzi
Mario Oleandro	E. Demma	Peppino Bracci	P. Martini
Franz	M. Carlone	Cav. Terentio	G. Sportelli
Ilha Fron-Fron	T. Petito	Ricuccio e Bellum	G. Moretti
Lupa e quadriglie	O. di Maio	Taniell, le Forgiame	V. Ottieri
		Lindarella	L. Moretti

Persone del 2. atto

Maria (Alba Bianca)	T. Sportelli	Golia	G. Pellizzi
Titina (La Boette)	T. De Filippo	Gemma	A. Parodi
Signora Maria Add.	T. Caffero	D. Francesco (Franz)	M. Carlone
Signora Maria	L. Fumo	Alberto Muzio	S. Caffero
Signora Gertrude	T. Petito	Carmina	C. Moretti
Gilda	G. Pellizzi	Checchina	M. Parodi
Nennella	A. Sportelli	Toce Pitore	S. Golia
		Fannarale	V. Stella

Persone del 3. atto

D. Pasquale Riga	R. Fumo	Roberto	O. di Maio
Alberto Muzio	S. Caffero	Teresa Magrini	E. Diaz
Mario Oleandro	E. Demma	Eugenio	P. Carlone
Maria	T. Sportelli	Ninuccia	A. Fumo
Beverio (Franz)	M. Carlone	Adela	A. Moretti

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra Ferdinando ALBANO

PREZZI - Palchi di 1. fila L. 20 - di 2. L. 31 - di 3. fila L. 20 -
di 4. fila L. 13 - Poltrone L. 5,50 - Distinti L. 3 - Platea L. 2,50
Loggione L. 1,65 - Palchi di prospetto dal N. 4 al N. 10
Palchi di 1. fila L. 24 - 2. fila L. 29 - di 3. fila L. 24 - 4. fila L. 16
addobbo L. 1,15 - Ai prezzi sopranvenuti viene aumentato il 15 per
cento per le tasse. I palchi di prospetto vanno dal N. 4 al N. 10

Tip. P. GOLIA — Largo Gesù Nuovo, 25

TEATRO TRIANON
 TEL. 12806
 SABATO 5 OTT 1921 DEBUTTO DELLA COMPAGNIA

CAFIERO FUMO
 CON
ALDO BRUNO E TINA SPORTELLI
 DIREZIONE ARTISTICA EUGENIO FUMO
 PRIMA RAPPRESENTAZIONE DI GASPARE DI MAIO BELLANO

A' ZINGARA C. ED. LA CANZONETTA
 TRATTA DALLA CANZONE DI DOMENICO FURNO E NICOLA VALENTE
 ELENCO ARTISTICO PER ORDINE ALFABETICO

SIGNORI		SIGNORE	
BRUNO	ALDO	CAFIERO	TINA
BRUNO	DONATO	DIAZ	EMILIA
CAFIERO	SALVATORE	FUMO	NUNZIA
DIAZ	ACHILLE	FUMO	LINDA
D'ALESSIO	PASQUALE	FUMO	NUCCIA
FUMO	EUGENIO	FISCETTI	MARIA
GIROLINO	ALBERTO	MORETTI	CARMEN
GENOVESE	GENNARO	MORETTI	ROSA
MORETTI	GIUSEPPE	SPORTELLI	TINA
PUGLIESE	GINO	SPORTELLI	NENNELLA
SPORTELLI	CICCILLO	MARINELLA	NINA
SPORTELLI	GIACOMO	MAGGIO	PUPELLA
TAK	GIANNI	PETITO	TINA
TARANTO	NINO	PELIZZA	GILDA
FRECOLINO	VINCENSO	ONDINA	NINA

MAESTRO DIRETTORE E CONCERTATORE D'ORCHESTRA
FERDINANDO ALBANO
 LE NOVITA'
 A' FIGLIA DA MADONNA - A' VELA - CORE E' MAMMA
 4 ATTI DI GASPARE DI MAIO - 5 ATTI DI ERNESTO MUROLO
 FIGGIA LA NEVE - NUN'E CARMELA MIA - LASSAME SOLA
 3 ATTI DI OSCAR DI MAIO - 3 ATTI E UN PROLOGO DI G. DI MAIO - 5 ATTI DI S. CAFIERO
 BALOCCHI E PROFUMI - A' ZINGARA - L'ADDIO
 4 ATTI DI RAFFAELE GIURAZZI - 3 ATTI DI G. DI MAIO - DI CAFIERO S.

SUGGERITORE RAFFAELE GENOVESE
 DIRETTORE E MACCHINISTA DI SCENE ANTONIO MERCURIO

Locandina, scritta a mano, facente parte dei cimeli di famiglia dell'attrice Anna Fiorelli, nipote di Eugenio Fumo e figlia di Nunzia Fumo pubblicata sulla pagina fb dell'attore Oscar Di Maio.

ARENA BALILLA

Mercoledì 10 Luglio dalle ore 18.30

2 GRANDI SPETTACOLI 2

ad ingresso continuato

Debutto della Compagnia

CAFIERO-FUMO
con **TINA SPORTELLI**

Direttore artistico
RUGENIO FUMO

Amministratore
GENNARO CAFIERO

con la prima importante novità

Mamma cafona

3 atti di GASPARE DI MAIO

dalla canzone di ALMAN e STAFFELLI (C. Edit. Santolanni)

PERSONAGGI

Maria Rosa	T. Cafiero	D. Adele	E. Diaz
Pascalino	T. Gianni	Vanda	M. Fischietti
Rosalba	L. Cleo	Violetta	A. Sammarco
Crescenzo	S. Cafiero	D. Francesca	T. Petito
Gennarino	E. Fumo	Leone	G. Moretti
Matteo	G. Pugliese	Di Aniello	A. Diaz
Nicola	N. Taranto	Teresa	E. Moretti
Giuliano	P. D' Alessio	Graziella	N. Sportelli
Carmelina	T. Sportelli	Biase	G. Sportelli
Luisella	C. Moretti	Rocco Russo	G. Moretti

Maestro Concertatore e direttore d' Orchestra

FERDINANDO ALBANO

PREZZI: Tribuna L. 3 - Sala L. 2

Ragazzi Tribuna L. 1.50 - Militari e ragazzi Sala L. 1 (tassa comp.)

Sono sospese le tessere, entrate di favore e riduzioni

Cinema Teatro Ricciardi

DEBUTTO DELLA COMPAGNIA

CAFIERO FUMO

con TINA SPORTELLI

Direzione artistica E. FUMO - Amm. G. CAFIERO

Lunedì 20 Giugno 1932

PORTA ORE 20

SI DARA:

SIPARIO 21

Zappatore

3 atti in 4 quadri di R. Chiarazzi dalla Canzone di L. Bovio
e F. Albano (Casa Ed. S. Lucia)

**Rappresentato per 100 sere consecutive
al Trionfo di Napoli**

PERSONAGGI

Mineco	E. Fumo
Maria	T. Cafiero
Contessa	T. Sportelli
Carlo	E. Demma
Pascelotto	S. Cafiero
Bambocino	G. Moretti
Sandulella	M. Parodi
Rosaria	E. Diaz
Nimaccio	P. Martino
Basilio	P. D'Allesio
Ciccio	S. Golia
Gennariello	G. Ingese
Ciccillo	E. Giuliano
Ntunarella	M. Fischietti
Rosa	G. Pellizzi
Taberosa	N. Sportelli
Palmetella	E. Moretti
Aridide	E. D'Alema
Marchesa	T. Pefito
Marchese	A. Diaz
Maddalena	L. Pumo
Loletta	G. Martino
Fifino	P. Fiorante
Camerino	G. Sportelli
Zampagnaro	G. Pugliese
Caramellaro	G. Moretti

Maestro e direttore d'orchestra

Ferdinando Albano

PREZZI

Palchi 1^a fila L. 20 - di 2^a fila L. 10 - Poltrona di sala numerata dalla
1^a alla 5^a fila L. 5 - Poltrona di sala, barcaccia e 1^a Gallerià L. 4 Dopo-
lavoro L. 3 - Militari L. 2 - 2^a Gallerià L. 2 - Loggione L. 1 (tassa comp.)

Tip. Amedeo Damiano - Corso Appio - Capua.



glia
Maio
coria

Cinema Teatro Ricciardi

Sabato 18 Giugno 1932

PORTA ORE 20

SIPARIO ORE 21

DEBUTTO DELLA COMPAGNIA
CAFIERO FUMO
con **TINA SPORTELLI**

Direzione artistica **F. FUMO** - Assm. **G. CAFIERO**
SI DARÀ:

ABBRACCIATO COL RUSCINO

3 atti di **OSCAR DI MAIO** dalla canzone di **PISANO** e **GIOFFI**

Casa Editrice "La Ciconietta".

PERSONAGGI

Gesù	S. Cafiero
Elvira	E. Fumo
Roberto	E. D'Amico
Elvira	E. Sportelli
Il marchese	P. Martino
Il conte	E. Giuliano
Avv. Rosalba	O. Di Maio
Sig.ra Rosalba	M. Eschietti
Mario	N. Fumo
Cherubino	S. Olla
Serafino	P. D'Amico
Ludovico	G. Pagliaro
Giannina	M. Pardi
Giannina	E. Diaz
Rosa	R. Sportelli
Cecile	C. Moretti
Ninetta	G. Pelizzani
Cappello	G. Solomelli
Sig.ra Cappello	E. Moretti
Don Antonio	A. Diaz
Teresa	T. Pella
Un cameriere	O. Moretti

Maestro e direttore d'orchestra
Ferdinando Albano

PREZZI

Palchi: 1° fila L. 20 - 2° fila L. 10 - Poltrona di sala numerata dalla 1° alla 8° fila L. 5 - Poltrona di sala, balconcino e 1° Gallery L. 4 Dopo-lavini L. 3 - Milioni L. 2 - 2° Gallery L. 2 - Loggione L. 1 (tutta comp.)

Domani 2 Spett.li ore 19 e 21,30
con **TORNA!**

Tip. Anselmi D'Amico

3 atti di OSCAR DI MAIO

TEATRO TRIANON

Impresa: Manro e Montuori - Telef. 36-45

Tutte le sere • 2 SPETTACOLI

Ore 6,30 - Ore 9,45

QUESTA SERA

Compagnia Stabile

CAFIERO-FUMO

CON TINA SPORTELLI

Dirett. art. Eugenio Fumo

Ammin. Gennaro Caffaro

Si rappresenterà:

Ah! l'ammore che ffa fa!...

nuovissimi 3 atti del Cav. GASPARE DI MAIO
dalla canzone di *Ernesto Marolo* ed *Ernesto De Curtis*
(Casa Editrice: *Gennarelli*)

LE PERSONE

Giov. Albano	E. Fumo	D. Laisino	E. Maggio
Amalia	T. Petito	Tatiana	N. Sportelli
Maria Consiglia	T. Sportelli	Rosa	C. Moretti
Lea	L. Fumo	Filomena	E. Moretti
Mimi	E. Demma	Peppino	T. Gianni
Gioianno	S. Caffaro	Gemma	A. Sammarco
Nannina	M. Fischietti	Fofa	P. D' Alessio
Casa Paola	E. Diaz	Salvatore	V. Ottieri
Sofia	L. Cleo	1. cameriere	G. Orsini
Genarino	G. Genovese	2. "	M. Mancini
Totozino	C. Sportelli		

Maestro di ballo SALVATORE MELE

Direttore d'Orchestra PERDINANDO ALBANO

Napoli Tip. Réclame d'Affiches - Telefono 83-49

Tutto ciò che si occorre
per la Casa
per la Campagna
per la Spiaggia
troverete nei vasti assortimenti
de

LARINASCENTE

REPARTO SPECIALE
**Mobili
e Arredamenti**

NAPOLI
oma — Tel. 6 93

Compagnia del Teatro della Canzone
CAFFERO PUNO
Indirizzo artistico: RENZO VITTO
Amministratore: RENZO VITTO

**QUESTA SERA
TE LASSO**

— 8 quadri di G. VERDI, LE RINO —
della spartitura di LAMA

Roberto	E. Fazio	Il. Marchese	A. Ugo
Alfonso	S. Caffaro	Val. Vito	Valerio
Alfonso	G. De Masi	Val. Vito	L. Vito
Isabella	A. Ugo	Enzo Colonna	T. Masetti
Carolina	C. Martini	Enzo Colonna	G. Dini
Q. Macchini	A. Ugo	Enzo Colonna	N. Fazio
Toni d'è valente	G. Spina	Enzo Colonna	G. Fazio
D. Pique	G. Martini	Enzo Colonna	M. Fazio
Valerio	A. Ugo	Enzo Colonna	A. Spina
Carlo	M. Fazio	Enzo Colonna	T. Spina
D. Florio	V. Ugo	Enzo Colonna	L. Fazio
Valerio	A. Spina	Enzo Colonna	S. Fazio

Maestro Direttore: Giuseppe

RAFFAEL BOSSI

- PREZZO ent. 40 -

di articoli per regalo in Agrato e Agrato
per regalo in Agrato e Agrato
GRAND HOTEL CENTRALE Via Roma 128
A due passi dal centro di Agrato
Piaci di servizio con ogni confort

V. AUTUORI
Gioielli in oro e argento
Gioielli in oro e argento
Gioielli in oro e argento

**GIOIELLERIA
E. GIARDIELLO**
Gioielli in oro e argento
Gioielli in oro e argento
Gioielli in oro e argento

Biscotti BERTINI-DONATI
I migliori
CHIEDERLI OVUNQUE

Tintoria DORI
Lavaggio a caldo e a freddo
Lavaggio a caldo e a freddo
Lavaggio a caldo e a freddo

F. SILVESTRI
Articoli per regalo
Articoli per regalo
Articoli per regalo

E. MICHELINO & ALBARELLI
Vino S. Terenzo degli Spagnoli
Vino S. Terenzo degli Spagnoli
Vino S. Terenzo degli Spagnoli

Mobilificio M.L.
VIA CHIARA, 225 (Sede prima)
ESPOSIZIONE E VENDITA
Mobili di qualità stile ed arte - Chiedi



Tina Sportelli

Ieri, alle ore 8,30 improvvisamente tra l'unanime «impianto» e munita dei conforti religiosi, si ricongiungeva al Creatore l'anima candida della Signora

Concetta Giordano
nata SPORTELLI

Annientati il marito Francesco, le tenere figliole Anna e Carolina, la madre; il fratello Franco, le sorelle Maria e Anna, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti partecipano.

Le esequie avranno oggi alle ore 15,30 nella casa dell'Estinta in Via Barbazano, Pagani 23-8-1949.

Necrologi

Stamane è deceduta in Pagani la Signora

Tina Giordano
nata SPORTELLI

Il Sig. Ubaldo Costantino, costernato, prende parte al dolore della famiglia.

Nocera Inferiore, 22 agosto 1949.

Finito di stampare nel 2024



TINA SPORTELLI

Cantante e Attrice cittadina paganese:

Arte, Voce e Grazia